

L'OPINIONE

Donne al governo, un vento nuovo

■ Già nell'antichità Aristofane aveva scritto una commedia immaginando le donne ateniesi che prendevano il potere al posto degli uomini e con una serie di leggi sagge e intelligenti ricreavano un mondo di maggiore giustizia sociale.

Anche oggi ci si aspetta un grande contributo dalle donne al governo, in particolare in Italia dove mai come questa volta sono state così numerose. «Da loro ci aspettiamo novità, freschezza e competenza», ha detto il presidente Giorgio Napolitano al momento del giuramento. Ma chi sono le donne che fanno parte della squadra del nuovo governo di Enrico Letta?

Emma Bonino, ministro degli Esteri è sicuramente quella che vanta maggior esperienza in incarichi politici. Importante esponente del Partito radicale è stata protagonista di numerose campagne umanitarie, ha ricoperto la carica di ministro del Commercio nel secondo governo Prodi ed è stata vice presidente del Senato.

Alla Giustizia c'è Anna Maria Cancellieri: già ministro dell'Interno durante il governo Monti, ha alle spalle una lunga carriera come prefetto. Alle Politiche agricole Nunzia De Girolamo, la più giovane, appena 37 anni; alla salute Beatrice Lorenzin. Per quanto riguarda l'istruzione Maria Chiara Carrozza, non eletta in Parlamento, rettore della scuola Sant'Anna di Pisa, con un curriculum di importanti esperienze professionali in tutto il mondo. Alla cooperazione Internazionale e all'Integrazione è stata nominata Cecilia Kyenge, nata in Congo 49 anni fa.

Queste sei donne saranno determinanti nelle scelte politiche e sociali che il governo Letta si accinge a prendere. Il ruolo di garanzia che le donne possono svolgere nel nostro paese si arricchisce anche della presenza dell'onorevole Laura Boldrini, presidente della Camera.

La presenza femminile nei governi alimenta molte speranze anche se in realtà è sempre molto bassa e marginale. Al mondo su 339 Paesi, solo 22 sono attualmente guidati da donne anche se non mancano esempi importanti: in Australia c'è un governo tutto al femminile presieduto da Julia Gillard, in Argentina da anni è presidente della Repubblica Cristina Fernandez Kirchner (e ricordiamo che già nel 1974 l'Argentina fu guidata da Isabel Peron), in Brasile Dilma Rousseff. Altre donne sono alla guida di Bangladesh, Thailandia, Corea del Sud e Liberia. Nel nuovo governo italiano la presenza di tante donne fa riemergere la fiducia e la disponibilità ad un cambiamento radicale e portando una ventata di novità e ottimismo che alimenta la speranza di superare le mille difficoltà economiche e sociali che attanagliano il Paese. L'Italia ha l'obbligo di essere governata da chi crede nelle sue potenzialità, persone che dimostrino di avere carattere e capacità di portare il paese fuori dalla crisi.

Giuseppe A. e Massimo D.



LA STORIA ■ UN SEGNO DI FIDUCIA CHE INVITA AL CAMBIAMENTO

Lavoro fuori dal carcere, una conquista enorme

■ Era un lunedì di una fredda giornata d'inverno, il cielo era cupo, le nuvole si rincorrevano come fossero in competizione tra di loro, il silenzio era quasi totale, era mattina presto e già da oltre un'ora ero sveglia in attesa. Ricordo quei momenti come fossero oggi, nonostante siano passati ormai cinque mesi, era il mio primo giorno di lavoro, la prima volta che uscivo dalle mura del carcere in Articolo 21 (lavoro esterno).

L'adrenalina, sin da quando l'avevo saputo, era a mille e quella mattina mi preparai freneticamente in quel silenzio totale che mi circondava. Cercavo di non fare rumore e continuavo a guardarmi attorno per capire se non avevo dimenticato qualcosa di importante, l'emozione prevaricava ogni pensiero. Quella calma apparente fu presto interrotta dal tintinnio delle chiavi, era l'assistente che veniva proprio da me per aprirmi la cella, era l'orario per l'uscita. Guardavo il cielo tra le sbarre e pensavo che, da lì a poco, non l'avrei più visto rinchiuso tra quel ferro, ma libero, quasi come mi sentivo io. Tutto mi sembrava surreale, mi trovavo di fronte a una realtà a cui avevo aspirato da mesi e non mi sembrava vero, perché viverla era nettamente diverso.

Varcai il passaggio che mi separava dalla portineria, ritirai il tesserino di riconoscimento e il piccolo sussidio, ma il mio sguardo era rapito da quella piccola parte di strada che intravedevo dalla porta, quella era per me la libertà. Mi rendevo certamente conto di essere un detenuto, ma questo beneficio era per me un passo importante per il mio reinserimento nella società. Uscii dal carcere e mi soffermai qualche minuto sui gradini della scaletta che mi separavano da quella strada



che avevo visto poco prima. Mi guardavo intorno, scrutavo ciò che mi circondava cercando di catturare ogni immagine, ogni movimento, per la prima volta vedevo il cielo libero e non più attraverso le sbarre. Non mi sembrava vero che, dopo tante vicissitudini negative, una cosa così bella potesse capitare a me. Dovevo però affrettarmi, il tempo era limitato, dovevo acquistare i biglietti e recarmi rapidamente verso il terminal degli autobus. Avevo pochi spiccioli, ma quando pagai il biglietto, mi sembrava di essere l'uomo più ricco del mondo, avevo conquistato una piccola autonomia e per me voleva dire veramente tanto. Nonostante fosse mattina presto vedevo la città muoversi, incurante del mio passaggio, osservavo ogni cosa e con passo deciso,

proseguì sulla mia strada. Arrivai presto al terminal degli autobus e la più grande emozione fu quando vidi, su uno di essi, il nome del mio paese. Ebbene sì! Il mio posto di lavoro si trovava proprio là. Mi sedetti e ricordo che continuai a guardare l'orologio, nella speranza che partisse il più velocemente possibile, era grande il desiderio di tornare al mio paese e di riprendere il lavoro che facevo, con tanta passione, da qualche anno. Il percorso durò poco più di mezz'ora ed arrivai presto nella piazza principale, sentii le campane della chiesa, il profumo della panetteria che stava di fronte a me, era un sogno. Guardavo quella strada che portava verso la mia casa e mi sentii vicino a lei come lo desideravo da tempo. Entrai in ufficio e cominciai a sistemare tutto quello che mi avevano portato, ma ancora non mi sembrava la realtà.

Da allora sono passati cinque mesi e mi rendo conto sempre di più di quanto sia importante la fiducia che mi è stata data. È una prova difficile ma fondamentale, e nonostante sia difficoltoso essere a trecento metri dalla propria casa e non poterci entrare, questo deve essere per me un esame di maturità. Arriverà, spero presto, il giorno in cui ci potrò andare e sicuramente sarà un passo ulteriore che mi permetterà di avvicinarmi alla mia più grande aspirazione. Ce la farò! Stringerò i denti, lo sto già facendo tra tanti impedimenti e tanti desideri, so però una cosa: che questa è la via che voglio e vorrò praticare. La libertà è troppo bella, è la possibilità di amare e di vivere serenamente, è la vita, e qualunque vita libera per me vale la pena di essere vissuta. Anche se oggi è una giornata piovosa e buia, domani sicuramente splenderà il sole.

Massimo M.

UOMINI
LIBERI

MENSILE DI ATTUALITÀ
INFORMAZIONE E CULTURA
DELLA CASA
CIRCONDARIALE DI LODI